

● Al Festival dello Scorpione di Carosino, Giuseppe Alemanno presenta stasera "Io e l'Ilva" (Lupo editore). L'incontro è alle ore 19.30 in piazza Vittorio Emanuele-Castello d'Ayala nei pressi della villa comunale. Il mestiere delle parole e il mestiere di acciaio si incontrano e si scontrano in un "monologo metalmeccanico" scritto da Ale-

manno, che lavora presso l'Ilva di Taranto, per confermare il suo vigore di narratore. Copertinese, Alemanno ha iniziato con "Racconti Lupi" (Filo editore, 1998); tra i suoi romanzi "Le vicende notevoli di Don Fefè, nobile sciupafemmine e grandissimo figlio di mammaggiusta, e del suo fidato servitore Ciccillo" (I Libri di Icaro, 2009).



● Fernando Guida, Sandrina Schito e Simona Cordella presentano questa sera a Cupertino, alle ore 20 presso la Sala del Vescovo Santuario della Grottella, "Il cowboy di Calabria" di Angelo Pettofrezza (Lupo editore). Al centro del romanzo Salvatore, un giovane calabre-

se sprovveduto e pasticcione che approda a Bonn, negli anni Sessanta. Casa Italia è il centro di ritrovo di emigranti che, lontani da casa, possono conservare il legame con la Patria e svagarsi, ma anche contare sull'aiuto di chi si è già inserito nel contesto tedesco.



Cultura & Spettacoli



Intervista alla scrittrice

Marilù Oliva ricorda e racconta le sue stagioni trascorse tra Ionio e Adriatico

di Elisabetta LIGUORI

Niente paura: l'estate non è ancora terminata. Dopo il ferragosto entra forse nella sua fase calante, ma per questa ragione ancor più calda e dolce. La terra ancora tiepida e assoluta ci parla, ci racconta dei giorni che verranno con malinconica speranza. Bisogna saper ascoltare l'estate. Quale momento migliore per uno scambio di opinioni con una scrittrice dallo sguardo lungo, attento ed esotico come Marilù Oliva, insegnante bolognese dal cuore noir che conta già al suo attivo numerosi romanzi, tra i quali "Tu la pagarás!", "Fuego" e "Mala Suerte", tutti per Elliot editore? Ciò che accomuna questi romanzi è senza dubbio la protagonista. Elisa Guerra, detta la Guerrera, preda di una Bologna sanguinosa, notturna e latina. Donna procace, Elisa combatte il degrado da cui è circondata al ritmo della Capoeira; tra danze afro-cubane e fumose balere cerca la consolazione dei sensi; con il suo corpo flessuoso vince e perde, si ribella perseguendo un'ideale personale di bellezza e verità. La sua è una visione del mondo che a tratti si fa metafisica, quasi carotomantica, che però non perde mai il senso del ridicolo e dell'ironia. I suoi noir al femminile, quindi, in conformità con questo genere letterario rappresentano l'opacità cruda del caos, cercano di vincerla, svelarla, ma nonostante questo sono pieni di ritmo, musica e colore. Viene spontaneo chiedersi come senta l'estate un'autrice che sa custodire dentro di sé mondi tanto vari, conciliando sapientemente l'impegno civile con il gusto per l'evasione.

Cosa preferisci leggere durante le vacanze?



PROFUMI, SAPORI E VOCI DELLE ESTATI IN SALENTO



Marilù Oliva è insegnante e scrittrice, autrice anche saggi di storia e critica letteraria

Protagonista del noir italiano

● "Con Mala Suerte, La Guerrera entra a pieno titolo nell'Olimpo dei personaggi del noir italiano. Stimo Marilù Oliva per la sua scrittura, la lucidità dei progetti letterari, il desiderio di mettersi in gioco senza trucchi", ha scritto Massimo Carlotto lo scorso anno dopo l'uscita del quarto romanzo della scrittrice bolognese. Il primo è stato "Repetita" (Perdisa Pop, 2009), poi la "Trilogia della Guerrera", che consta di tre libri, il già citato "Mala Suerte" (Elliot

Edizioni, 2012), "Fuego" (Elliot 2011) e "¡Tú la pagarás!" (Elliot 2010), dove è comparsa per la prima volta la scanzonata protagonista Elisa Guerra, soprannominata La Guerrera, forte delle sue imperfezioni, grande salsera ma anche lottatrice di capoeira, appassionata di criminologia e spalla di un ispettore impeccabile, Gabriele Basilica. Ha curato la raccolta di racconti "Nessuna più" (Elliot, 2013), 40 scrittori contro il femminicidio.

«Per me l'estate è la stagione, in assoluto, in cui il tempo viene sospeso. Questa rarefazione mi costringe a cercare qualcosa nel passato e ne approfitto per rileggermi i classici. L'Iliade, Cesare (che amo con passione), i romanzi russi o francesi, o uno qualsiasi degli storici

di Maria Bellonci. Ma non solo, mi concedo anche scritti del momento. In questi giorni, ad esempio, sto leggendo l'ultimo di Khaled Hosseini, "E l'eco rispose"».

Conservi il ricordo di un'estate trascorsa a Sud?

«Come no. Ho trascorso

agosto, dai 12 ai 20 anni, in Salento e conservo parecchi ricordi. Il bianco come colore fondante, l'azzurro delle prime acque sulla sabbia, il rosso dei pomodori che sbucavano ovunque. I due mari che si incontrano, lo Ionio e l'Adriatico, ma non bisticciano. Poi i profumi,

i sapori, i rustici, le voci. Che voci: quando i salentini parlano, sembra che cantino».

Come immagini che sia l'estate del 2013 per gli italiani? Ipotesi per una qualche rinascita?

«La mia sensazione è che la gente sia stanca e approfitti dell'estate per dimenticare i guai. Il timore è che i guai torneranno, sono solo rimasti dietro alla porta, nelle case vere, non in quelle di villeggiatura. Perché avvenga una rinascita occorrerebbe un grande cambiamento. Fuori, dall'alto, da chi di dovere. Ma anche dentro di noi. Forse più consapevolezza, meno tibubanza nel protestare, meno viltà».

Estate: stagione di bilanci, riflessioni e progetti. Qual potrebbe essere in futuro l'estate più adatta a te, quella ideale?

«Non molto diversa da questa, con la mia famiglia e un nuovo romanzo in corso».

L'EVENTO

A Giovanni Bernardini il Premio "Valle della Cupa"



● Va al poeta e scrittore salentino Giovanni Bernardini il "Premio Valle della Cupa". Domenica scorsa si è svolta la prima edizione dell'evento che nasce come un tributo alle eccellenze del territorio, a quelle personalità dei dodici paesi della Valle della Cupa che per coraggio, impegno e creatività hanno esportato, a livello nazionale ed internazionale, il nome e la cultura di questa terra. La manifestazione è stata promossa dall'associazione "Alegria" col patrocinio di Comune di Monteroni, Presidenza del Consiglio regionale, Provincia di Lecce, Gal Valle della Cupa e Apt. Davanti ad oltre mille presenze che hanno gremito piazza Falconieri, il sindaco Lino Guido, l'assessore Massimiliano Manca e la delegata al turismo Francesca Mocavero hanno consegnato il riconoscimento a Bernardini, già primo cittadino di Monteroni nei primi anni '90, tra i più importanti e critici intellettuali del Salento, poeta e romanziere 90enne sempre fuori da ogni convenzionalismo.

Lo scrittore ha ritirato il premio - una creazione in ferro battuto raffigurante un ulivo (simbolo della terra salentina), realizzata dal maestro Albino Mello - stregando per semplicità, sarcasmo e spessore culturale un'intera platea che ha sottolineato il ritiro del riconoscimento con una standing ovation.

M.Cai.



Il mistero della morte e la fragilità umana

di Antonio ERRICO

Probabilmente non c'è un solo giorno in cui una persona normale non sia almeno sfiorata dal pensiero della morte. È il mistero più grande, quello che sovrasta ogni altro, che costringe a quella consolazione che in qualche modo suggeriva Epicuro: finché noi viviamo la morte non ci sarà, quando ci sarà lei non ci saremo noi. Anche mio nonno diceva così. Ma davanti al suo mistero ogni uomo avverte la propria irrimediabile fragilità, e se non l'avverte, se non sente dentro, con concreta consapevolezza, la condizione della precarietà, l'inconsistenza dell'umano nei confronti del grande disegno di un Dio o di un caso - per chi non crede a un

Dio -, se non comprende la meschina vanità di molte delle cose alle quali attribuisce un'importanza grossolana, se rimane indifferente, insensibile, vuol dire che è stupido.

Eppure la morte è un enigma che forse nessuno vuole davvero svelare. Però la scienza segue i suoi percorsi e talvolta arriva a scoperte che possono anche disorientare, aggiungere interrogativi nuovi a quelli antichi. Circola sul web la notizia che alcuni ricercatori dell'Università di Lancaster hanno realizzato un generatore di luce laser che messo al polso verifica le condizioni delle cellule endoteliali

e individua il giorno della morte (riferisco ovviamente in modo approssimativo e senza alcuna cognizione scientifica). Insomma, è una specie di orologio che segna l'ora in cui suonerà la tua campana.

La scienza fa quello che deve fare, giustamente.

Ma non so se esista qualcuno che abbia la curiosità di conoscere l'ora in cui morirà.

Se uno sa il momento esatto in cui l'Infallibile Arbitro fischierà la fine della partita, che cosa farà all'alba di quel giorno, e durante la notte riuscirà a dormire? Che cosa farà il

giorno prima? Si ubriacherà, se ne andrà a ballare, pagherà il caffè agli amici, ai nemici, chiederà perdono a chi deve, lo pretenderà da chi glielo deve, dilapiderà i risparmi di tutta la vita, cercherà di risparmiare ancora qualcosa? Oppure, finalmente, dirà a tutti quello che pensa veramente di ciascuno, esigerà che ciascuno dica veramente cosa pensa di lui? Sarà disperato, sarà sereno? Avrà un pensiero felice per tutti quelli che ha amato, ne avrà uno un po' triste per qualcuno che ha odiato, avrà rimpianti, rimorsi, farà i conti di tutto quello che ha avuto, di tutto quello che ha dato, cercherà di avere e di dare ancora

quello che può fino all'ultimo minuto?

Farà la lista di tutti quelli che vorrà al suo funerale e un'altra con i nomi di tutti quelli ai quali sarà vietato accompagnarlo, se ne andrà in vacanza in qualche posto lontano, rimarrà nei luoghi in cui è sempre vissuto, vorrà salutare tutti o soltanto qualcuno, vorrà fare l'amore con chi ha fatto l'amore oppure di questo non avrà proprio pensiero? Cercherà di ricordare i giorni belli in modo da averne nostalgia oppure quelli brutti in modo da potersi dire che poi alla fine la vita non è stata una bella festa? Oppure si dirà che comunque sia andata la vita è stata meravigliosa?

Gli scienziati ci scusino se siamo banali, ma noi non vogliamo proprio sapere.